

Alla cortese Attenzione di: Vicepresidente esecutivo Timmermans
Commissione europea, Rue de la Loi 200, 1040 Bruxelles

5 giugno 2020

Re: Risposta collettiva degli studiosi della sovranità alimentare alla Strategia Farm to Fork
Contatto: nyeleniresearchersconstituency@lists.riseup.net

Egregio Vicepresidente esecutivo Timmermans,

CC Commissari CC: Stella Kyriakides, Virginijus Sinkevičius e Janusz Wojciechowski
CC Direttori generali CC: Wolfgang Burtscher, Anne Bucher e Daniel Calleja Crespo
CC Autori

Il 20 maggio 2020 la Commissione europea (CE) ha pubblicato la sua nuova strategia Farm to Fork (F2F) per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. Come studiosi impegnati a collaborare per la transizione dei sistemi alimentari verso la sostenibilità, apprezziamo molto che la CE si sia impegnata a fornire una visione a più lungo termine per la sostenibilità dei sistemi alimentari, e apprezziamo anche che abbia proposto lo sviluppo di un quadro legislativo dedicato entro il 2023. Meccanismi vincolanti e quadri legislativi coerenti e integrati basati sui diritti sono fondamentali per assicurare la conformità e raggiungere gli obiettivi proposti. Riconosciamo che la strategia F2F contenga molti punti positivi, ma siamo anche profondamente preoccupati che questi rimangano integrati in una narrazione ormai obsoleta.

Le prove indicano in modo schiacciante la necessità di andare oltre il paradigma della crescita economica (seppur verde). Questo paradigma, riproposto dal Green Deal europeo, perpetua alcuni circoli viziosi insostenibili e alcune disuguaglianze profondamente radicate. Il Meccanismo di Consulenza Scientifica¹ ha recentemente consigliato alla CE di smettere di trattare il cibo come merce e di iniziare a pensare alle implicazioni di una concezione del cibo come un bene comune². Tuttavia, la CE non sembra aver recepito questa raccomandazione nella strategia F2F.

Apprezziamo che la strategia F2F presenti un approccio integrato ai sistemi alimentari, dalla produzione primaria al consumatore. Ciò è necessario per affrontare la complessità del 'sistema cibo' e le sfide ad esso associate.

Apprezziamo inoltre che la strategia F2F includa obiettivi specifici sulla limitazione all'uso dei pesticidi chimici, dei fertilizzanti, sulla promozione dell'agricoltura biologica, sul controllo della resistenza antimicrobica indotta e che siano proposti vantaggi associati alle strategie di gestione del suolo che sequestrino il carbonio atmosferico. Incoraggiamo la CE a mettere in atto rigorosi controlli e valutazioni d'impatto per rafforzare la coesione verso questi obiettivi al fine di raggiungerli.

Siamo anche lieti che sia stata sottolineata l'importanza dell'"ambiente alimentare" per affrontare molte sfide legate al cibo. In questo contesto, l'impegno a sviluppare un sistema fiscale europeo in grado di garantire che il prezzo dei diversi alimenti rifletta i loro costi reali in termini di utilizzo delle

¹ Group of Chief Scientific Advisors. 2020. Towards a Sustainable Food System. Brussels.

² Vivero-Pol, J.L., T. Ferrando, O. De Schutter, and U. Mattei (eds). (2018) Routledge Handbook of Food as a Commons. Oxon: Routledge.

risorse naturali finite, inquinamento, emissioni di gas serra e altre esternalità ambientali è molto apprezzato. Sosteniamo l'impegno della strategia F2F a creare catene di approvvigionamento alimentare più brevi e a ridurre la dipendenza dal trasporto a lungo raggio, così come da colture non sostenibili volte ad alimentare l'industria zootecnica intensiva. Ci congratuliamo con la CE per aver riconosciuto che, attraverso le importazioni, l'UE sta promuovendo la delocalizzazione delle emissioni di carbonio in altri territori. Siamo incoraggiati dal fatto di vedere la CE impegnata a sviluppare politiche che rafforzino le reti territoriali, gli ecosistemi e le economie locali. Basandoci sulla premessa evidenziata dalla Strategia F2F che tutte le persone hanno bisogno di beneficiare di una transizione giusta, insistiamo sul fatto che le disuguaglianze sociali all'interno dei territori devono essere prese in considerazione.

Riconoscendo questi importanti contributi, abbiamo tuttavia una serie di preoccupazioni specifiche su alcuni punti della strategia F2F.

Produzione

Garantire una produzione alimentare sostenibile significa apportare cambiamenti concreti al 'business as usual'. Eppure, la strategia F2F non affronta le reali cause delle nostre attuali sfide in modo strutturale e sostenibile. La strategia F2F non riconosce apertamente che in Europa esistono diversi sistemi alimentari e diversi modelli di produzione; inoltre non riconosce che questioni come l'uso di pesticidi e antibiotici, l'eccesso di fertilizzazione, la perdita di biodiversità, lo sfruttamento del lavoro e la promozione di diete malsane sono essenzialmente legate al sistema alimentare industriale. Questa mancanza di riconoscimento limita la capacità della strategia F2F di sostenere adeguatamente le possibili alternative ovvero i piccoli produttori e l'agricoltura contadina. La Strategia F2F mette invece in evidenza l'agricoltura di precisione e la trasformazione digitale delle aziende agricole, prevedendo un ruolo attivo per il settore finanziario, piuttosto che per le politiche pubbliche. Questo può portare a un'ulteriore promozione della concentrazione delle aziende agricole e accelerare la scomparsa dei piccoli agricoltori che sono il fulcro dell'agroecologia e di un approccio sostenibile ai sistemi alimentari. A questo proposito, notiamo che i Piani Strategici Nazionali della Politica Agricola Comune (PAC) post-2020 avranno un ruolo centrale nel raggiungimento degli obiettivi della Strategia F2F. Dato che la proposta di riforma della PAC della Commissione è stata ritenuta compatibile con il Green Deal e la Strategia F2F³, chiediamo alla CE di adottare le necessarie misure legali, finanziarie e pratiche per garantire il pieno allineamento tra la Strategia F2F e la futura PAC.

Agroecologia

La strategia F2F non riconosce a pieno il ruolo dell'agroecologia nei sistemi alimentari europei, né il suo potenziale. Nella Strategia F2F, l'agroecologia è definita in modo limitato, nonostante l'ampio riconoscimento da parte degli agricoltori, dei movimenti sociali e delle organizzazioni internazionali del suo ruolo chiave nell'integrazione dei principi ecologici nella progettazione e nella gestione dei sistemi agricoli. Anche se siamo lieti di vedere un'attenzione particolare alle nuove conoscenze e alle innovazioni per aumentare gli approcci agroecologici nella produzione primaria, questo non dovrebbe essere usato per ritardare l'azione. Anche se la ricerca è sempre preziosa, esistono già abbondanti riferimenti scientifici, supportati da processi di peer-review, relativi all'agroecologia e questi forniscono le prove per un'azione immediata^{4,5}. Da questo punto di vista, l'editing dei geni rimane una falsa soluzione che non dovrebbe essere perseguita, non solo alla luce della sentenza

³ European Commission, "Analysis of links between CAP Reform and Green Deal", SWD(2020) 93 final, 20 May 2020.

⁴ van der Ploeg, Jan Douwe, et al. 2019. "The Economic Potential of Agroecology: Empirical Evidence from Europe." *Journal of Rural Studies* 71:46–61.

⁵ De Schutter, Olivier. 2010. "Agroecology and the Right to Food", Report Presented at the 16th Session of the United Nations Human Rights Council [A/HRC/16/49]. New York.

della Corte di Giustizia dell'UE⁶, ma anche per evitare un'ulteriore privatizzazione dei sistemi alimentari.

Per quanto riguarda la produzione alimentare sostenibile, nel contesto delle crisi attuali, sono necessari obiettivi più ambiziosi per promuovere pratiche ecologiche che aumentino la biodiversità e la fertilità del suolo, riducano l'erosione e la contaminazione dei suoli, dell'acqua e dell'aria, sostengano l'adattamento al cambiamento climatico e diminuiscano il consumo energetico. La strategia F2F evidenzia e riconosce il potenziale dell'agricoltura biologica, soprattutto in relazione alle opportunità per i giovani, ma non definisce adeguatamente l'agricoltura biologica. Inoltre non sottolinea sufficientemente l'importanza dei temi del rinnovamento delle aziende agricole, all'accesso alla terra e dell'allevamento estensivo.

Accesso alle risorse naturali

I produttori alimentari di tutta Europa hanno difficoltà ad accedere a terreni di qualità a prezzi accessibili, ma non ci sono misure nella strategia F2F che affrontino la concentrazione dei terreni e l'aumento del costo della terra. I nuovi operatori devono affrontare barriere che includono: l'accesso alla terra, i costi di formazione e di avviamento e l'accesso ai mercati⁷. Tuttavia, molti sono attratti dai sistemi alimentari alternativi, dalle filiere corte e dalla Community Supported Agriculture⁸. Queste filiere di approvvigionamento alternative, che più chiaramente soddisfano i principali obiettivi della Strategia F2F (fornitura di cibo accessibile, sano e sostenibile), sorprendentemente non ricevono alcuna attenzione nel testo. La strategia F2F rimane fortemente orientata verso la filiera alimentare globalizzata e non presta particolare attenzione ai giovani, potenziali nuovi attori del settore agroalimentare e alla diversità delle persone, delle culture e degli ecosistemi esistenti in Europa. Come sottolineato dalla Corte dei conti europea⁹, il sostegno ai giovani agricoltori dovrebbe essere più mirato se si vuole ottenere un efficace rinnovamento generazionale.

La strategia F2F riconosce l'importanza delle varietà tradizionali di semi, adattate a livello locale, nella costruzione di sistemi alimentari sostenibili e sani. Tuttavia, non riconosce apertamente il ruolo fondamentale svolto dagli agricoltori nella gestione della biodiversità agricola. I sistemi sementieri gestiti direttamente dagli agricoltori svolgono un ruolo autonomo e decisivo nell'aumento della agrobiodiversità, aumentando la capacità di adattarsi ai cambiamenti climatici e contribuendo a alimentare diete sane. Per quanto riguarda la proposta di facilitare la registrazione delle varietà di semi, avvertiamo che tali meccanismi impongono diritti individuali sulle semi in violazione delle disposizioni dell'articolo 9 del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, che riconosce il diritto degli agricoltori "di salvare, utilizzare, scambiare e vendere semi/prodotti agricoli" (articolo 9). I diritti collettivi degli agricoltori di produrre, riprodurre, conservare e scambiare semi, comprese le informazioni genetiche che possono essere derivate in forma digitalizzata (DSI), dovrebbero essere riconosciuti pienamente, vietando l'imposizione di brevetti su tale materiale e sulle informazioni in esso contenute. In ogni caso, qualsiasi eventuale tipo di registrazione deve almeno fare riferimento al Protocollo di Nagoya e creare le condizioni per l'utilizzo di queste semi senza l'obbligo di registrarle, se gli utenti lo decidono.

Lavoratori

Il nostro attuale sistema alimentare è costruito su lavoratori agricoli e del settore alimentare sottopagati, non dichiarati e precari, che operano in condizioni di sfruttamento e di qualità del lavoro

⁶ Judgement of the Court (Grand Chamber) 25 July 2018. In Case C-528/16.

⁷ Zondag, M.-J.; Koppert, S.; de Lauwere, C.; Sloot, P.; Pauer. 2015. A. Needs of Young Farmers. Report I of the Pilot Project: Exchange Programmes for Young Farmers.; European Commission: Brussels, Belgium.

⁸ Plank, Christina, Robert Hafner, and Rike Stötten. 2020. "Analyzing Values-Based Modes of Production and Consumption: Community-Supported Agriculture in the Austrian Third Food Regime." *Österreichische Zeitschrift Für Soziologie* 45(1):49–68. <https://doi.org/10.1007/s11614-020-00393-1>

⁹ European Court of Auditor (2017). EU support to young farmers should be better targeted to foster effective generational renewal. Special report No 10/2017.

al di sotto degli standard (il più delle volte sono donne e migranti)¹⁰. La strategia F2F sostiene la creazione di posti di lavoro nel settore agroalimentare senza definire chiaramente i tipi di posti di lavoro che saranno creati e per chi. A questo riguardo sono necessarie una visione e una leadership chiara e la strategia F2F dovrebbe dare maggiore garanzia di uguaglianza di genere, di condizioni di lavoro sicure e salari appropriati a una vita dignitosa. A questo proposito è importante rafforzare i canali legali e sicuri volti a favorire i lavoratori provenienti da paesi terzi, puntando a riformare le politiche di migrazione e di asilo (cioè il regolamento di Dublino). Occorre inoltre facilitare la regolarizzazione di tutti i migranti¹¹, sostenere l'attuazione di disposizioni sulla parità di trattamento che coprano tutte le categorie di lavoratori, promuovere l'inclusione sociale ed economica nelle zone rurali e introdurre condizionalità sui pagamenti della PAC basate sul rispetto dei diritti del lavoro, sviluppate con la partecipazione delle parti interessate.

Animali, bestiame e pesca

La mancanza di un obiettivo di riduzione dello stock complessivo di animali è preoccupante, alla luce del riconoscimento del fatto che gli animali contribuiscono al 10,3% dei gas serra in Europa. Vorremmo che la CE adottasse misure concrete per abbandonare e de-intensificare gli allevamenti animali industrializzati e promuovere sistemi di allevamento estensivo e pastorizio sostenibili, collegati a territori dinamici e a catene alimentari rilocalizzate. Ciò avrà un effetto positivo sia sulla promozione di un'alimentazione sostenibile e sana, sia sul patrimonio zootecnico complessivo. Laddove è necessario il trasporto di bestiame, è importante migliorare l'applicazione di norme, sanzioni e di tempi di viaggio ridotti¹², supportando anche i percorsi della transumanza.

In generale, la strategia F2F rimane piuttosto silente sulla pastorizia mobile e sui sistemi di allevamento estensivi. Questo settore è stato danneggiato non solo da politiche agrarie orientate agli standard industriali, ma anche da politiche ambientali che hanno ignorato il ruolo della pastorizia nelle aree naturali protette. A questo proposito, l'agroecologia contribuisce al raggiungimento di molteplici obiettivi, in quanto vede gli animali come componenti chiave del sistema produttivo circolare dell'azienda agricola. Inoltre, l'agroecologia contribuisce all'innovazione dei sistemi tradizionali di gestione del bestiame, promuovendo paesaggi misti e ad alto valore naturalistico e sistemi agro-silvo-pastorali. Le prove emergenti indicano che la gestione olistica, allineata ai principi agroecologici, ha una serie di effetti ambientali positivi, tra cui la rigenerazione del suolo e il sequestro del carbonio, la prevenzione degli incendi e l'aumento della biodiversità¹³.

Data l'importanza della pesca per l'economia e la dieta dell'UE, consideriamo l'attenzione ad essa dedicata troppo limitata, in quanto si concentra solo sulla gestione degli stock nel Mediterraneo e sull'acquacoltura. Vi è l'assenza di un riconoscimento del ruolo della stessa Politica Comune della Pesca (PCP) nel favorire l'sfruttamento sregolato della pesca e le catture accessorie eccessive. Si tratta di una questione che ha un grave impatto sulla pesca dell'UE e di altri paesi che hanno accordi di partenariato per la pesca sostenibile con l'UE, aprendo così le loro risorse marine alle navi dell'UE, accelerando il sovra-sfruttamento e l'espulsione dei pescatori su piccola scala locali¹⁴. La strategia F2F non menziona l'urgente necessità di affrontare l'iniqua distribuzione delle quote della PCP, che mette a repentaglio i mezzi di sussistenza dei pescatori piccoli e artigianali all'interno e all'esterno dell'UE, beneficiando al tempo stesso i pescherecci che più contribuiscono al sovra-sfruttamento

¹⁰ J.F. Rye and S. Scott, 2018, International Labour Migration and Food Production in Rural Europe: A Review of the Evidence, *Sociologia Ruralis*, 58: 928-952; F. Natale et al., 2019, Migration in EU Rural Areas, European Union, Luxembourg.

¹¹ A. Corrado , F.S. Caruso, M. Lo Cascio, M. Nori, L. Palumbo and A. Triandafyllidou, 2018, Is Italian Agriculture a "Pull Factor" for Irregular Migration – And, If So, Why?, Open Society European Policy Institute.

¹² Vedere: <https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20190207IPR25224/meps-urge-eu-states-to-ensure-better-care-of-transported-animals>

¹³ Retallack, G. (2013) 'Global Cooling by Grassland Soils of the Geological Past and Near Future' in *Annu. Rev. Earth Planet. Sci.* 2013.41:69-86; Stanley and Rowntree et al. (2018) 'Impacts of soil carbon sequestration on life cycle greenhouse gas emissions in Midwestern USA beef finishing systems'. *Agricultural Systems* 162: 249-258;

¹⁴ TNI. 2017. *EU Fisheries Agreements: Cheap Fish for a High Price*. Amsterdam.

delle risorse ittiche¹⁵. Nel frattempo l'acquacoltura viene presentata come una soluzione sostenibile al sovra-sfruttamento, oscurando così i modi in cui la pressione può essere semplicemente spostata sugli stock di pesce selvatico che vengono utilizzati per la farina di pesce destinata ad alimentare i pesci d'allevamento. Inoltre, la strategia F2F non tiene conto delle conseguenze sociali della transizione verso l'acquacoltura ad alta intensità di capitale, che può alimentare la concentrazione del controllo sulle risorse ittiche e minare i mezzi di sussistenza dei pescatori su piccola scala¹⁶. La politica dell'UE deve abbandonare l'approccio "stock ittico" e "rendimento massimo sostenibile" per quanto riguarda le quote, prendere in considerazione l'applicazione dei regolamenti esistenti, ma anche adottare una visione rigenerativa ed ecologica della vita marina nel quadro di una gestione adattiva e basata sugli ecosistemi. La strategia F2F, pur sottolineando l'importanza di rafforzare la posizione dei pescatori nella catena di approvvigionamento, non dà priorità in modo sufficientemente chiaro alla posizione dei pescatori artigianali e su piccola scala, che sono una pietra angolare di sistemi alimentari resilienti e sostenibili. È importante sottolineare che non delinea nemmeno come le disuguaglianze storiche e le pratiche non sostenibili favorite dalla PCP saranno invertite.

Il ruolo delle città

Pur lodando l'attenzione per le catene alimentari più corte e la promozione di economie circolari, notiamo che la strategia F2F non affronta il ruolo che i processi di urbanizzazione hanno nel determinare le condizioni strutturali, infrastrutturali e politiche che consentono agli agricoltori di operare come custodi delle risorse ecologiche in contesti urbani e periurbani. Affinché la produzione alimentare avvenga più vicino alle città e per un più ampio impegno culturale e sociale rispetto all'agricoltura sostenibile, la Strategia F2F dovrebbe riconoscere il ruolo delle città sia nella governance delle risorse naturali (terra, suolo e nutrienti) sia per la responsabilità che hanno nell'ideare programmi di istruzione e formazione e politiche dedicate per sostenere e consentire la transizione.

Consumo

La strategia F2F, pur riconoscendo l'importanza degli "ambienti alimentari", non riesce a promuovere cambiamenti che possano trasformarli profondamente al fine di sostenere e diffondere diete sane e sostenibili per tutti. In tal senso, la retorica della crescita economica porta la Strategia F2F a cadere in contraddizione, tra un approccio di libera e consapevole scelta del consumatore e un approccio di intervento attraverso misure legali e normative (a parte la tassa). Come evidenziato in precedenza, sosteniamo l'uso di incentivi fiscali per contribuire a modificare i modelli di produzione e di consumo (ad esempio, frutta e verdura biologica). Tuttavia, siamo preoccupati che questi incentivi fiscali possano finire per avvantaggiare l'agricoltura biologica industriale piuttosto che i piccoli agricoltori. Siamo anche preoccupati per la mancanza di considerazione delle azioni mirate a garantire l'accesso a un'alimentazione sana e sostenibile alle famiglie a basso reddito.

La strategia F2F si concentra sull'adattamento delle strategie di marketing e pubblicitarie tenendo conto delle esigenze dei più vulnerabili (ad esempio, i bambini); tuttavia, non riesce a muovere un passo ulteriore in avanti per limitarle. È dimostrato che puntare a responsabilizzare i consumatori attraverso l'informazione e/o l'etichettatura non è sufficiente per cambiare le scelte dei consumatori^{17,18}. L'obiettivo dovrebbe essere piuttosto la costruzione di un "ambiente alimentare" capace di garantire l'accesso ad un'alimentazione sostenibile, sana e culturalmente appropriata per tutti, a prezzi accessibili. La strategia F2F dedica particolare attenzione ai "diritti" dei consumatori di scegliere tra diversi prodotti e all'importanza che l'etichettatura ha nell'orientare questa azione. Pur apprezzando l'importanza della trasparenza e il ruolo che l'informazione svolge nel migliorare le abitudini di consumo, la Strategia F2F non presta sufficiente attenzione ai molteplici vincoli strutturali

¹⁵ Vedere per esempio il caso Bluefin Tuna: <https://lifeplatform.eu/bluefin-tuna-an-appeal-for-justice/>

¹⁶ Ertör, Irmak and Miquel Ortega-Cerdà. 2019. "The Expansion of Intensive Marine Aquaculture in Turkey: The next-to-Last Commodity Frontier?" *Journal of Agrarian Change* 19(2):337–60.

¹⁷ SAPEA. 2020. *A Sustainable Food System for the EU*. Brussels.

¹⁸ HLPE. 2017. *Nutrition and Food Systems*. Rome: Committee on World Food Security.

che spesso definiscono la possibilità di scelta dei consumatori (precarietà finanziaria/povertà relazionale, vivere in un deserto alimentare, ecc.)

A tal fine, la strategia F2F aggiunge poco su come ottenere un ambiente alimentare ideale, o su come determinare cambiamenti nel consumo dietetico per coloro che ne hanno più bisogno, riconoscendo le disuguaglianze nell'accesso al cibo sano. Si parla della necessità di ridurre il consumo di carne rossa, come raccomandato anche dal Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici¹⁹. Tuttavia, la strategia F2F non è ancora chiara su come si possa ottenere questa riduzione. Infine, è deplorevole che, nonostante la richiesta di scelte informate da parte dei consumatori, l'educazione dei bambini all'agricoltura e a diete sane e sostenibili non sia considerata nella strategia F2F²⁰.

Inoltre, l'F2F sembra suggerire che l'unico ruolo dei cittadini europei nella costruzione di un sistema alimentare sostenibile è quello di votare con il proprio portafoglio e di consumare: ciò disconosce la natura politica del cibo e dei sistemi alimentari e il fatto che gli europei sono prima di tutto cittadini con il diritto di voto e il diritto di essere direttamente coinvolti in processi democratici e aperti riguardo al futuro del loro cibo, elemento chiave della sovranità alimentare.

Commercio

In qualità di principale importatore ed esportatore di prodotti alimentari nel mondo, l'UE deve mostrare leadership e indurre cambiamenti nei regimi commerciali internazionali in modo da dare priorità alla giustizia sociale e ambientale. Siamo lieti di vedere che l'UE sia pronta a dare l'esempio e a sostenere le transizioni verso pratiche più sostenibili da parte dei nostri partner commerciali in giro per il pianeta.

Siamo delusi, però, che l'approccio F2F fornisca solo un'indicazione generica di cooperazione attraverso l'istituzione di un'Alleanza Verde sui sistemi alimentari sostenibili e sulla promozione della sicurezza alimentare attraverso lo sviluppo internazionale del commercio. Tale indicazione non fornisce alcuna indicazione di obiettivi specifici, concreti ed obbligatori legati al raggiungimento della sostenibilità sociale dei sistemi alimentari globali, né un budget per favorire l'adottamento degli standard da parte di produttori non-Europei. Per di più, manca anche solo un riferimento al ruolo distorsivo dei sussidi 'Green box' della Politica Agricola Comune - che rappresentano la maggior parte dei sussidi della PAC – e la F2F rimane ancorata all'idea che l'esportazione debba essere supportata sia attraverso la PAC sia per mezzo del piano di ripresa della Next Generation EU.

Governance

All'interno della strategia F2F si parla di diversi meccanismi di governance, attori e scale spaziali, ma manca un approccio democratico ed effettivamente partecipativo. Con la crisi del COVID-19 abbiamo visto che i sistemi alimentari sostenibili e decentralizzati che collegano gli ambienti rurali a quelli urbani sono non solo indispensabili ma sono anche meno esposti agli shock rispetto alle catene alimentari a lunga distanza. Questi sistemi alimentari delocalizzati devono essere sostenuti dallo Stato sia finanziariamente che politicamente. Ogni sforzo sarà vano, però, fintanto che l'attenzione rimanga focalizzata sulla competitività della produzione locale invece che sulla cooperazione e resistenza, e quindi sulla crescita economica e sul mercato capitalistico. Un approccio di governance democratica e multilivello favorirebbe la garanzia dei diritti umani e la democratizzazione degli spazi decisionali. A questo proposito, ci rammarichiamo che la strategia F2F proponga una visione del cambiamento che pone grandi speranze nelle aziende e nei consumatori come motori del cambiamento, ma ignori gli agricoltori, i lavoratori del settore alimentare, i cittadini e i movimenti sociali come agenti cruciali del cambiamento del sistema alimentare.

Cooperazione internazionale e forum multilaterali

¹⁹ Intergovernmental Panel on Climate Change. 2019. [Climate Change and Land](#). An IPCC Special Report on climate change, desertification, land degradation, sustainable land management, food security, and greenhouse gas fluxes in terrestrial ecosystems.

²⁰ FAO. (2016). [Report of the Regional Symposium on Agroecology for Sustainable Agriculture of the Regional Symposium](#). Rome.

Nel testo, il limitato riferimento agli obiettivi della cooperazione internazionale dell'UE appare come una 'lista della spesa' piuttosto che un orientamento politico attentamente ponderato per sostenere sistemi alimentari territoriali basati su una produzione agroecologica di piccola scala che privilegi l'accesso ai mercati nazionali da parte delle famiglie di agricoltori. Invece, la F2F rafforza l'attuale tendenza ad utilizzare i fondi pubblici di cooperazione per attirare ed "affollare" investimenti da parte del settore privato europeo, con la conseguenza che si mira all'inserimento dei piccoli produttori in lunghe catene di valore agroalimentari in cui perdono l'autonomia che è alla base della loro resistenza e resilienza.

Ci rammarichiamo che "obiettivi trasversali come i diritti umani, il genere e la pace" siano solo promessi menzionando "la dovuta considerazione" che devono ricevere, mentre dovrebbero essere i principi guida dell'intera strategia F2F.

Infine, ci rammarichiamo del fatto che il riferimento ai forum multilaterali pertinenti citi il Food Systems Summit delle Nazioni Unite, altamente carente in termini di trasparenza e legittimità, e trascuri di menzionare il Comitato delle Nazioni Unite per la sicurezza alimentare mondiale, l'unico forum globale di politica alimentare al quale partecipano a pieno titolo i piccoli produttori che nutrono il mondo e le altre circoscrizioni sociali.

Ricerca e innovazione

Ci preoccupa il fatto che l'approccio di Ricerca e Innovazione (R&I) delineato nella Strategia F2F sia inquadrato come prettamente tecnico, trascurando così non solo l'innovazione sociale, ma anche le scienze sociali e la ricerca umanistica. Queste sono cruciali nel tentativo di comprendere e guidare le complesse trasformazioni sociali necessarie per realizzare sistemi alimentari giusti e sostenibili.²¹

Le affermazioni della strategia F2F relative alla bioeconomia, all'economia verde circolare e alla biotecnologia non sono sufficientemente dettagliate per dare chiare indicazioni e finanziare ricerca che sia etica e promuova un'agricoltura sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale. Tale ricerca deve essere progettata in collaborazione con gli agricoltori ed i cittadini. Per quanto riguarda la costruzione di una visione sistematica, la Strategia F2F non riesce a incorporare esplicitamente una comprensione del legame tra R&I e concentrazione del potere economico e contrattuale all'interno della catena alimentare. Inoltre, non pone sufficiente attenzione alle innovazioni che derivano dai territori e dalle persone, quelli che favoriscono l'aumento dell'accesso alle sementi, alla terra e all'acqua, nonché il ruolo che una R&I democratica e partecipata può avere nel favorire lo sviluppo ed il sostegno di progetti di coltivazione alimentare e di cucina che garantiscano il diritto a un'alimentazione sana e nutriente e che siano fondati su principi di giustizia sociale. Siamo preoccupati che la forte attenzione alla digitalizzazione possa portare a modalità di produzione ad alta intensità di capitale e, a sua volta, all'aumento della dipendenza dei produttori ed all'ulteriore riduzione del numero di piccole aziende agricole dell'UE.

In qualità di ricercatori, siamo preoccupati per la proposta di finanziamento della strategia F2F e per il ruolo che il capitale privato potrà svolgere nel definire il futuro del sistema alimentare dell'UE. Riteniamo necessario specificare i parametri e i requisiti relativi agli obiettivi degli investimenti di R&I ed il loro impatto, e ci interroghiamo sull'applicabilità al contesto F2F di una tassonomia UE sugli investimenti verdi che sostenga la logica e gli interessi degli attori finanziari piuttosto che gli interessi dei produttori e delle comunità alimentari. Per questo motivo, riteniamo che, piuttosto che aprire le porte a finanziamenti privati 'sostenibili' a supporto di progetti ad alta intensità di capitale ed alla digitalizzazione delle aziende agricole che siano più predisposte, la Strategia F2F debba favorire meccanismi di finanza etica che sostengano le imprese cooperative ed il mutualismo. Tutti i meccanismi di finanziamento della F2F dovrebbero essere allineati alla scala e alla realtà della produzione agroecologica.

Alla luce di queste preoccupazioni, riconosciamo che la Strategia F2F compie passi importanti nella giusta direzione. Riconosciamo anche che lo sviluppo di un'ambiziosa Strategia F2F per sistemi

²¹ Il concetto di 'giuste sostenibilità' sottolinea la necessità di considerare il benessere delle generazioni future quando si parla di sistemi alimentare sostenibili, occupandosi non solo dal punto della giustizia intergenerazionale, ma anche di quella intragenerazionale. Si veda: Agyeman, J.; Bullard, R.D.; Evans, B. Just Sustainabilities: Development in an Unequal World; Earthscan: London, UK, 2003.

alimentari complessi ponga sfide politiche significative, a maggior ragione in un momento di crisi social ed economica. Tuttavia, ancora una volta la politica appare in ritardo rispetto alle prove scientifiche ed alle necessità sociali ed ambientali europee, e siamo fermamente convinti che la strategia F2F non sia sufficiente a garantire sistemi alimentari diversificati, sostenibili e giusti per il pianeta e per tutte le persone in UE.

Siamo pronti a lavorare con la CE per affrontare le preoccupazioni sollevate in questa lettera per portare avanti una strategia F2F più ambiziosa e per consolidare un sistema alimentare equo, sano, basato sui diritti e capace di rispettare e rigenerare l'ambiente.

Firmatari (in ordine alfabetico)

Goiuri Alberdi, Fellow in Food System Policies, University of the Basque Country

Miren Begiristain Zubillaga, Faculty of Economics and Business, University of the Basque Country

Zoe Brent, Agrarian and Environmental Justice Team, Transnational Institute (TNI)

Gérard Choplin, Analyst-writer on agriculture, food, trade policies

Priscilla Claeys, Centre for Agroecology, Water and Resilience (CAWR), Coventry University

Mauro Conti, Department of Political and Social Sciences, University of Calabria

Alessandra Corrado, Department of Political and Social Sciences, University of Calabria

Jessica Duncan, Rural Sociology Group, Wageningen University

Tomaso Ferrando, Faculty of Law, University of Antwerp

Fernando García Dory, Institute for Sociology and Peasant Studies, International University of Andalusia

Nora McKeon, International University College, Turin

Pietro De Marinis, Department of Agri-Environmental Science, University of Milan

Jessica Milgroom, Centre for Agroecology, Water and Resilience (CAWR), Coventry University

Nina I. Moeller, Centre for Agroecology, Water and Resilience (CAWR), Coventry University

Poppy Nicol, Sustainable Places Research Institute, Cardiff University

Antonio Onorati, Associazione Rurale Italiana and Centro Internazionale Crocevia

Christina Plank, Department of Political Science, University of Vienna

Jan Douwe van der Ploeg, Professor Emeritus, Wageningen University

Marta G. Rivera Ferre, Chair Agroecology and Food Systems, University of Vic-Central University of Catalonia

Divya Sharma, Science Policy Research Unit, University of Sussex

Irene Sotiropoulou, Energy & Environment Institute, University of Hull

Chiara Tornaghi, Centre for Agroecology, Water and Resilience (CAWR), Coventry University

Barbara Van Dyck, Centre for Agroecology, Water and Resilience (CAWR), Coventry University